

Stefan Brüggemann, Artista

Merda d'artista è un capolavoro nel senso che è un'idea semplice con tanti significati. Puoi leggerla in tanti modi e su così tanti livelli: un commento politico, una critica alla finanza, una critica sul consumismo, una presa di posizione esistenziale. È il tipo di lavoro concettuale che non ha bisogno di spiegazioni. Gioca con questa idea che il ruolo di un artista è esprimere le cose dall'interno verso l'esterno. È una produzione, è una scultura, confezionata e pronta per essere consumata dallo spettatore ora.

È molto difficile entrare nella testa di Manzoni, ma per come la vedo in relazione al mio lavoro, è l'idea di mettere in discussione le cazzate del linguaggio. L'aura che a volte generiamo attorno a un'opera d'arte, e pensare troppo a un'opera d'arte, può anche lasciarti in uno spazio pieno di merda. Come ha scritto il filosofo newyorkese Harry Frankfurt nel suo saggio *On Bullshit*, è l'idea che non si possono più separare verità o bugie. Dobbiamo chiamarle "stronzate". Si tratta di un eccesso di linguaggio. Collegando questo a *Merda d'artista*, penso che Manzoni ponga una domanda simile al mondo dell'arte. Non hai davvero bisogno di pensare troppo all'opera. È quello che è, in quel senso. Questa provocazione è ciò che mi piace di questo lavoro. È tutto e niente allo stesso tempo.